

La responsabilità del ginecologo nella telemedicina



Quadro normativo, criticità applicative e prospettive



CARLO MARIA
STIGLIANO
Segretario Nazionale
Aogoi

LA TELEMEDICINA RAPPRESENTA una risorsa strategica nel contesto della medicina moderna, trasformando in modo radicale la relazione medico-paziente e la struttura stessa dei percorsi assistenziali. In ambito ginecologico, essa consente nuove modalità di gestione clinica, in particolare nel follow-up post-operatorio, nel monitoraggio delle pazienti con patologie croniche e nella consulenza contraccettiva o sessuologica. Tuttavia, il suo impiego solleva rilevanti questioni sul piano della responsabilità professionale, toccando aspetti giuridici, deontologici e assicurativi ancora parzialmente inesplorati o privi di regolamentazione specifica.

L'assenza di protocolli specialistici codificati, l'acquisizione talvolta sommaria o impropria del consenso informato e la vulnerabilità dei sistemi di protezione dei dati pongono il ginecologo di fronte a scenari ad alto rischio. La riflessione giuridi-

ca e bioetica sulla telemedicina non può prescindere da una contestualizzazione clinica, che tenga conto delle peculiarità dell'assistenza ginecologica, in cui il contatto fisico, l'esame obiettivo e la riservatezza assumono un valore centrale.

È dunque fondamentale analizzare il quadro normativo e deontologico della telemedicina, con particolare attenzione alle implicazioni concrete per l'attività del ginecologo, anche alla luce della più recente giurisprudenza e delle linee guida in evoluzione.

La telemedicina è definita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come "la fornitura di servizi sanitari a distanza mediante l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT)". Tale definizione è stata recepita in Italia a partire dalle "Indicazioni nazionali per l'erogazione di prestazioni di telemedicina" pubblicate

dal Ministero della Salute nel 2020. Queste hanno conferito alla telemedicina il pieno riconoscimento di atto sanitario, equiparandolo giuridicamente alla prestazione in presenza, e stabilendo che esso rientra a pieno titolo nel perimetro delle responsabilità previste per l'attività clinica tradizionale. Ulteriori integrazioni sono state introdotte con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Missione 6 "Salute", che promuove la digitalizzazione dei servizi sanitari, con un'esplicita enfasi sull'inclusione delle fasce fragili e sulla prossimità delle cure.

LE PRINCIPALI MODALITÀ OPERATIVE DI TELEMEDICINA RICONOSCIUTE SONO:

- la televisita, intesa come interazione sincrona tra medico e paziente con finalità diagnostiche o di follow-up;
- il telemonitoraggio, volto al controllo remoto di parametri clinici;
- la telerefertazione, per la trasmissione e valutazione di dati o immagini cliniche;
- il teleconsulto, che coinvolge più professionisti sanitari in un confronto a distanza sul caso clinico.

Il professionista che eroga prestazioni in modalità telematica è pertanto tenuto a rispettare le stesse norme deontologiche, civili e penali previste per l'esercizio in presenza. Tuttavia, l'adattamento delle regole tradizionali a un contesto virtuale implica difficoltà interpretative e operative non trascurabili.

In ginecologia, l'applicazione della telemedicina si è rivelata particolarmente utile in alcuni ambiti: il counselling contraccettivo e sessuologico, il follow-up post-operatorio, la sorveglianza ostetrica a basso rischio, la gestione della menopausa e la presa in carico della paziente oncologica. Tuttavia, alcuni atti rimangono insostituibili nella loro esecuzione in presenza: l'esame obiettivo, le manovre diagnostiche invasive, le ecografie, la raccolta di campioni biologici. Questo impone al ginecologo una valutazione preliminare rigorosa dell'idoneità della telemedicina al singolo caso clinico, evitando improprie deleghe a distanza.

Il Codice di Deontologia Medica (FNOMCeO, 2021) stabilisce che la telemedicina può essere utilizzata dal medico "come strumento complementare alla pratica clinica, nel rispetto della qualità delle cure, della relazione medico-paziente e della sicurezza". L'uso esclusivo o sostitutivo della telemedicina, in assenza di necessità cliniche e senza le dovute garanzie, può configurare una violazione deontologica.

SUL PIANO DELLA RESPONSABILITÀ CIVILE, l'art. 1218 del Codice Civile impone al professionista l'obbligo di diligenza nell'adempimento dell'obbligazione sanitaria, configurando una respon-

“

Un compito fondamentale attende le società scientifiche (SIGO, AOGOI, AGUI): elaborare e validare linee guida evidence-based per la telemedicina ginecologica, anche in collaborazione con esperti di diritto sanitario, bioetica e sicurezza informatica

sabilità contrattuale da obbligazione di mezzi. In ambito telemedico, il ginecologo deve garantire:

- la correttezza e l'adeguatezza della prestazione in rapporto alla modalità remota;
- la tracciabilità e specificità del consenso informato;
- la protezione dei dati sensibili secondo il Regolamento UE 2016/679 (GDPR);
- una documentazione clinica completa, dettagliata e integrabile in caso di contenzioso.

SUL VERSANTE PENALE, LA TELEMEDICINA PUÒ ESPORRE IL PROFESSIONISTA A RESPONSABILITÀ IN CASO DI:

- lesioni personali colpose (art. 590 c.p.) per diagnosi errate o ritardi gravi;
- omissione di atti dovuti o mancato riconoscimento di sintomi rilevanti;
- violazione del segreto professionale (art. 622 c.p.) per gestione impropria dei dati o utilizzo di piattaforme non sicure.

FERDINAND GEORG WALDM-LLER

La donna attesa, 1860 ca.

TRA I PRINCIPALI PROFILI MEDICO-LEGALI E DEONTOLOGICI SI SEGNALANO:

- Consenso informato debole: spesso raccolto tramite strumenti inadeguati (es. messaggistica), senza reale verifica della comprensione da parte della paziente.
- Protezione dei dati sensibili: trasmissione di immagini intime o documenti clinici attraverso canali non cifrati.
- Assenza di linee guida di branca: mancano protocolli dedicati alla tele-ginecologia, con conseguente valutazione soggettiva della condotta.
- Sovraccarico digitale e iperprestazione: la facilità di accesso espone il medico a richieste inappropriate o fuori orario, con aumento del rischio di errore e stress.

Una considerazione importante riguarda il fatto che la transizione digitale è avvenuta, di fatto, in assenza di una reale formazione etica, legale e comunicativa del ginecologo. La pandemia ha accelerato l'adozione di strumenti digitali, ma senza accompagnare tale processo con una strutturata offerta formativa. È urgente colmare questo vuoto, integrando la formazione universitaria e continua con moduli specifici dedicati alla pratica telemedica. Un'ulteriore area critica riguarda la copertura assicurativa. Molti ginecologi non verificano se la propria polizza RC professionale copre le attività svolte in telemedicina. Alcune compagnie escludono espressamente le prestazioni effettuate tramite app o canali non ufficiali. È quindi necessario che i professionisti si attivino per richiedere clausole esplicite di copertura e che le società scientifiche si facciano promotrici di modelli assicurativi adeguati.

LE PIÙ RECENTI LINEE GUIDA MEDICO-LEGALI (SIMLA, FNOMCEO, SIFOP, 2024) RACCOMANDANO:

- l'adozione di protocolli clinici differenziati per ogni branca;
- l'utilizzo di checklist per ogni prestazione a distanza;
- la definizione di limiti organizzativi, inclusi i casi di connessione instabile o ambienti non idonei.

Infine, un compito fondamentale attende le società scientifiche (SIGO, AOGOI, AGUI): elaborare e validare linee guida evidence-based per la telemedicina ginecologica, anche in collaborazione con esperti di diritto sanitario, bioetica e sicurezza informatica.

IN CONCLUSIONE, la telemedicina non è soltanto un'innovazione tecnologica: è una trasformazione profonda della medicina, che modifica tempi, spazi e relazioni. In ginecologia, essa interpella il medico non solo nella sua funzione clinica, ma anche nella sua responsabilità etica e giuridica. Il ginecologo del futuro dovrà unire competenza scientifica e padronanza digitale, capacità comunicative e conoscenza normativa, per offrire prestazioni efficaci, sicure e rispettose della persona anche a distanza. Serve un'alleanza forte tra professionisti, istituzioni e società scientifiche per costruire una telemedicina davvero umana, inclusiva e sostenibile.

Un progetto di

AOGOI
ASSOCIAZIONE
DEI GINECOLOGI
ITALIANI

**Il viaggio della prevenzione anti-HPV:
una scelta consapevole**

Un supporto al dialogo,
fondato su evidenza scientifica e relazione.

Comincia da qui >

Per scaricare il video
e il PDF interattivo:



AOGOI – Il viaggio
della prevenzione
anti-HPV

Il viaggio della prevenzione anti-HPV: un nuovo strumento per migliorare il counselling con donne e coppie Un progetto AOGOI

Come migliorare l'efficacia del counselling su HPV, vaccinazione e screening, soprattutto in età adulta? AOGOI presenta **“Il viaggio della prevenzione anti-HPV: una scelta consapevole”**, un progetto innovativo che combina **video animato, mappa concettuale interattiva e scenette cliniche illustrate**, offrendo agli operatori sanitari uno strumento pratico, immediato e basato su evidenze scientifiche.

Il cuore del progetto è un **video narrativo** che introduce il percorso e guida il professionista nella navigazione del materiale interattivo: una mappa cliccabile che consente di accedere direttamente agli **otto scenari clinici** (Linda, Lucia, Maria, Elena, Martina, la coppia, ecc.), ognuno dedicato a un momento chiave della prevenzione. Il video non si limita a presentare i contenuti: **mostra come usare lo strumento**, come leggere i percorsi decisionali e come integrare animazioni, illustrazioni, approfondimenti scientifici e “schede cliniche” nella comunicazione quotidiana.

Il PDF interattivo, accessibile grazie ai pulsanti presenti in ogni pagina, permette di muoversi con facilità tra **biforazioni narrative, note scientifiche, informazioni sui costi e raccomandazioni basate sulle linee guida**. Il linguaggio è semplice ma rigoroso, le illustrazioni sono curate e realistiche, e il layout facilita un dialogo chiaro con la donna, l'uomo o la coppia: dalla valutazione dello stato vaccinale alla gestione del primo test HPV, dalla vaccinazione post-trattamento alla protezione del partner maschile.

Il risultato è una risorsa moderna, efficace e immediatamente utilizzabile nella pratica clinica, pensata per **rafforzare la consapevolezza**, contrastare esitazioni e falsi miti, e favorire scelte informate basate sull'evidenza.

Un progetto da valorizzare e condividere nella comunità ginecologica. Consigliato a chi desidera portare nella propria attività un supporto comunicativo aggiornato, accessibile e realmente utile.